

## CRISI UCRAINA

Piero Fassino, presidente della Commissione Esteri della Camera, analizza gli ultimi eventi e indica la strada da seguire

# «L'Ue parli con voce unica»

La ricetta: «Occorre una politica estera e di sicurezza comune. Adesso serve una de-escalation»

**FRANCESCA MUSACCHIO**

«Tutta la pressione esercitata in questi giorni ha già ottenuto un primo risultato e cioè quello di scongiurare le autorità russe dal compiere un atto di forza nei confronti dell'Ucraina. Adesso bisogna continuare a premere nella direzione di una de-escalation il cui primo passo spetta alla Russia, riducendo la presenza di truppe lungo i confini con l'Ucraina perché sono i russi che hanno schierato oltre 100mila soldati sul confine. Kiev non ha compiuto nessun atto offensivo nei confronti di Mosca». Ne è convinto Piero Fassino, Presidente della Commissione Esteri della Camera che ieri ha incontrato anche gli omologhi baltici per discutere della crisi.

**Arriva qualche segnale di distensione. A che punto siamo?**

«Se si vuole produrre una de-escalation effettiva il primo passo lo devono fare i russi riducendo la loro presenza sul confine e aprendo

così la strada a un negoziato che porti ad una soluzione condivisa delle relazioni tra Ucraina e Russia. Tuttavia, in queste ore, si è prodotto un atto politico in Russia che è gravido di rischi: la risoluzione della Duma che chiede a Putin di riconoscere l'autoproclamata separatista Repubblica del Donbass. Se ciò avvenisse avremmo di nuovo un'acutizzazione della crisi, perché significherebbe mettere in discussione l'integrità dell'Ucraina e la sua sovranità. Confermerebbe che la Russia punta alla ricostruzione di un'area di influenza su tutti i territori dell'ex Unione Sovietica, riproponendo una sovranità limitata sui paesi vicini, cosa che non può essere accettata. In queste ore, dunque, oltre che chiedere alla Russia di ridurre la presenza di truppe ai confini dell'Ucraina, bisogna anche chiedere che non dia corso ad atti come il riconoscimento del Donbass».

**La questione dell'adesione dell'Ucraina alla Nato resta aperta?**

«Mi pare che non sia un problema all'ordine del giorno. In primo luogo, l'Ucraina non ha presentato fino ad oggi richiesta di adesione alla Nato. In secondo, luogo alla Nato si entra sulla base del consenso di tutti i Paesi membri, e questo consenso oggi non c'è. Lo stesso Cancelliere tedesco Scholz, nell'incontro con Putin, ha detto in modo chiaro che il tema non è all'ordine del giorno. Naturalmente deve essere chiaro un punto di principio non negoziabile: ogni Paese ha diritto di stabilire le alleanze e le affiliazioni internazionali che ritiene. Quindi, nessuno può avere il diritto di veto nei confronti di un altro Paese. Non può essere riconosciuto alla Russia un diritto di veto sull'ingresso dell'Ucraina nella Nato o nell'Ue».

**Qual è il ruolo dell'Italia nella gestione di questa crisi?**

«L'Italia ha giocato e continua a giocare un ruolo. Draghi questa mattina (ieri, ndr) ha avuto una lunga conversazione telefonica con Zelensky. Di Maio è a Kiev e

Mosca, e ieri sera (martedì, ndr) c'è stata una riunione del formato a 4 con Draghi, Sanchez, Macron e Scholz. Quindi siamo parte integrante dell'iniziativa europea. Piuttosto c'è un'altra questione che andrebbe in qualche modo notata».

**Quale?**

«La voce dell'Ue si è sentita poco. L'Unione non si è manifestata con una visibilità adeguata alla crisi che abbiamo davanti. Serve una politica estera e di sicurezza comune, visibile e che dia peso e forza all'Europa. È certo importante che Macron, Scholz, Draghi e Sanchez abbiano parlato la stessa "lingua", ma è altrettanto necessario che l'Ue parli in quanto tale. Questa debolezza, sia chiaro, non è imputabile a Bruxelles: sono gli Stati nazionali che tendono ad essere gelosi delle loro prerogative e preferiscono muoversi ognuno con i propri rappresentanti piuttosto che riconoscere all'Unione europea di parlare a nome di tutti. La debolezza dell'Ue, quando si manifesta, è figlia della "gelosia della nazioni"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commissione Esteri della Camera  
Il presidente  
Piero Fassino  
(LaPresse)

### Segnali di distensione

«Situazione migliorata, ora il primo passo lo devono fare i russi riducendo la loro presenza sul confine»

